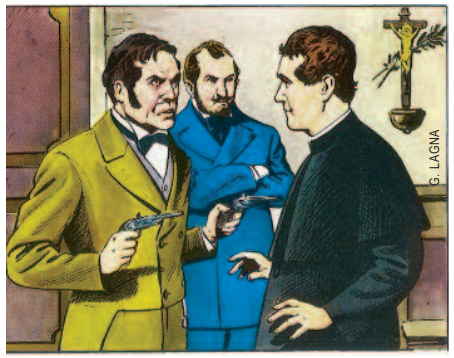
SCHEDA 28

VUOI CONOSCERE DON BOSCO?
Supplemento della rivista "*Educatori di vita*"
ilgrandeducatore@gmail.com

EPISODI DI DON BOSCO

da: **MICHELE MOLINERIS**, ***365 fioretti di Don Bosco***, pagg. 398, Editrice ELLEDICI

111. Le Letture cattoliche o la vita!



UNA DOMENICA DI GENNAIO del 1854 due signori eleganti salirono alla camera di Don Bosco. Il cortile era deserto, poiché i giovani stavano cantando in chiesa. Giovanni Cagliero, che aveva visto quei due signori, sospettò qualcosa di brutto e andò a nascondersi nella stanzetta vicina a quella di Don Bosco.

A un certo punto quei due intrusi alzarono la voce:

~ Ma in fin dei conti, che importa a lei che noi predichiamo una cosa o l'altra? Che interesse ha lei di darci contro?

~ È mio dovere difendere la verità e la religione santissima con tutte le mie forze!

~ Dunque non desisterà dallo scrivere le Letture Cattoliche?

~ No!

~ Si decida a obbedire o è morto!

~ Spari pure ~ disse Don Bosco tranquillo e fissandoli in volto con sguardo deciso.

In quell'istante un colpo forte, che rimbombò nella stanza, fece spaventare quei due signori, che rimisero le pistole in tasca.

Cagliero, non riuscendo a capire le ultime parole pronunciate dalle voci cupe e basse, temette che Don Bosco corresse qualche pericolo; perciò aveva dato un potente pugno all'uscio, e quindi era volato a chiamare Buzzetti, il quale era accorso all'istante. Insieme giunsero alla porta di Don Bosco e volevano entrare. Nello stesso istante uscirono quei signori piuttosto agitati.

Don Bosco li seguiva umile col suo berretto in mano e li salutò con tranquilla cortesia. **educare**

(cf. Memorie Biografiche, IV,706)

108. L'abbigliamento di Don Bosco

UNA SERA DEL 1853 Don Bosco tornò a casa così bagnato per una pioggia torrenziale, che non aveva filo indosso che non gocciolasse. Andato in camera, cercò qualcosa per cambiarsi, ma sua mamma non trovò altra veste da presentargli.

Don Bosco era contrariato, perché i giovani lo aspettavano in chiesa per dire i *Pater* all'Addolorata, e non voleva mancare a quell'appuntamento.

Per caso gli cadde l'occhio sopra un cappotto lungo e un paio di calzoni bianchi portati dal marchese Fassati per darli a un giovane. Don Bosco indossò quest'abito, mise ai piedi un paio di zoccoli e scese in chiesa. Era scuro, ma i giovani intravidero quel suo strano abbigliamento e mentre sorridevano compresero in quale stato si fosse ridotto per loro quel prete.

Nel mese di maggio di un altro anno fu sorpreso per strada da un furioso acquazzone; non avendo altro vestito, Don Bosco discese in chiesa con un lungo soprabito che gli aveva donato un amico sacerdote; e fu allora che, predicando dalla predella dell'altare il sermoncino della Madonna, si poterono scorgere le sue calze rattoppate.

(cf. Memorie Biografiche, V,679)

Coordinamento redazionale di *Angelo Santi*, ex-allievo salesiano

Don Bosco Ti Parla...

SCARICA ALTRE SCHEDE DA
www.ilgrandeducatore.com

Fotografie e immagini non firmate sono dell'Archivio SDB.
Le foto sono di repertorio e non si riferiscono alle persone di cui si parla.

109. Don Bosco appiedato

UN GIORNO DON BOSCO DOVETTE mandare un chierico in Torino per una commissione di grande importanza; ma trovandosi il giovane con le scarpe scucite e logore, egli, senza pensare alle conseguenze, si tolse dai piedi le proprie e gliele diede.

Intanto Don Bosco mandò a cercare qualcuno che potesse imprestargli un paio di scarpe, ma nessuno possedeva altre scarpe all'infuori di quelle che aveva ai piedi e non poterono trovarne di adatte a Don Bosco. Finalmente si trovò un paio di zoccoli. Era piena estate.

All'ora di pranzo Don Bosco scese le scale e tutti i giovani correvano per vedere cosa provocava quello strano rumore, e risero al vedere gli zoccoli che portava Don Bosco.

Ma il bello fu quando, verso le tre, venne un servo del conte Giriodi a chiamarlo perché si affrettasse ad assistere un infermo di quella nobile casa. Don Bosco desiderava una carrozza perché nessuno vedesse gli zoccoli; ma ci voleva troppo tempo per trovarne una, essendo poche, in quegli anni, quelle che stazionavano nel centro della città, e poi erano costose. Era necessario andare subito.

Allora Don Bosco corse con quel servo al fianco: percorse via Garibaldi, piazza Castello, rasentando le mura delle case e curvandosi in modo che la veste coprisse i piedi.

Al ritorno fu accompagnato dal conte stesso. Giunti in via Corte d'Appello, il conte lo fece entrare da una benefattrice che aveva la bottega di scarpe. La donna si meravigliò al vedere le scarpe di Don Bosco, cercò subito le più belle che aveva e le adattò ai suoi piedi. Quegli zoccoli però li tenne per sé come preziosa reliquia e a ricordo del fatto.

(cf. Memorie Biografiche, V,679)

110. Colpa e perdono

UNA SERA DEL MESE DI AGOSTO del 1853, verso le sei, Don Bosco era vicino al cancello di legno che chiudeva il cortile della casa dell'Oratorio e discorreva piacevolmente con alcuni dei suoi giovani, quando si sentì un grido:

~ *Un assassino, un assassino!*

Costui correva verso Don Bosco con un coltello da macellaio in mano e gridava che voleva Don Bosco.

I giovani si spaventarono e fuggirono. Tra questi vi era il chierico Felice Reviglio. La sua fuga fu provvidenziale perché l'assassino, scambiatolo per Don Bosco, lo inseguì. E così Don Bosco ebbe il tempo di mettersi in salvo salendo al piano superiore e chiudere il cancello di ferro. Ma l'assassino, accortosi dello sbaglio, ritornò verso il cancello e stette fermo più ore come una tigre in agguato.

I giovani si ripresero dallo spavento, si riunirono in gruppo e si armarono chi di bastone, chi di pietre, chi di altro arnese per assalire quel miserabile. Ma Don Bosco proibì loro di toccarlo.

Si mandò ripetutamente ad avvisare la questura. Ma, dispiace dirlo, non si vide mai comparire né una guardia, né un carabiniere sino alle nove e mezzo di sera. A quell'ora soltanto due gendarmi legarono quel delinquente e lo portarono in caserma.

Il giorno dopo il questore mandò a chiedere a Don Bosco se lo perdonava. Rispose che come cristiano e sacerdote perdonava, come cittadino chiedeva maggior tutela a sé e ai suoi giovani.

Quel giorno stesso quel delinquente fu messo in libertà e andò ad appostarsi davanti a Valdocco in attesa che Don Bosco uscisse.

(cf. Memorie Biografiche, IV,700)

BRICIOLE DI SAGGEZZA: ***L'amico è come la buca delle lettere: puoi confidargli tutto quello che vuoi, non dice niente a nessuno.*** (G. Eliot)